



## La storia

CRISTINA INSALACO

**U**na delegazione della Caritas dei Balcani è arrivata ieri a Torino per studiare il nostro modo di fare impresa sociale. Per una settimana venti persone provenienti da Albania, Kosovo, Grecia, Macedonia e Serbia ascolteranno le esperienze di impresa sociale inclusiva piemontese, in un training su innovazione delle pratiche, sostenibilità e coinvolgimento della comunità locale. Impareranno il nostro metodo, per poi replicarlo e coordinare qualcosa di simile nei Balcani, luoghi poveri di queste realtà a causa del comunismo che non ha incentivato le iniziative imprenditoriali, della guerra e dei «cervelli in fuga».

Il progetto, ideato e organizzato dalla Cei - Caritas italiana, si chiama «E.L.Ba» (Emergenza lavoro nei Balcani) e consiste in un viaggio di 18 tappe, tra cui Torino è l'unica europea insieme a Vienna, in cui i delegati prenderanno appunti e cercheranno di immaginare idee innovative per il proprio territorio.

Konstadin Hristov, dalla Macedonia, ha già individuato il percorso da sviluppare nel suo Paese: studierà la cooperativa «Arcobaleno», che dopo vent'anni è un simbolo del successo della raccolta della carta che coinvolge le persone in difficoltà nel territorio.

Oggi a Torino le imprese sociali registrate sono 62. Le cooperative sono 380 e le start-up che si occupano del settore appena quattro.

**Progetto E.L.Ba.**  
Venti delegati sono entrati in contatto con il modello piemontese. Coinvolti la cooperativa Arcobaleno, il Cecchi Point e il Sermig



REPORTERS

### Una realtà in crescita

# I giovani arrivano dai Balcani per studiare le imprese sociali

Torino, con Vienna, è l'unica città europea a partecipare al progetto

**Due cambiamenti**  
«Sono in aumento i giovani che si interessano alle imprese sociali, che investono su questa strada come prima scelta lavorativa», spiega l'assessore per le politiche giovanili Ilda Curti. Molte imprese tradizionali sono piuttosto rigide a livello gestionale e i neo laureati all'Università hanno voglia di creare qualcosa di innovativo. «In più stanno nascendo nuovi modelli

imprenditoriali privati, fatti di più soggetti che anche con anime diverse tra loro uniscono le forze con l'obiettivo di sviluppare il territorio a partire dalle opportunità offerte». Ieri al «Laboratorio di via Baltea», al civico 3 dell'omonima strada di Barriera di Milano, i delegati stranieri della Caritas hanno ascoltato gli interventi di «imprenditori sociali» che ce l'hanno fatta. Tra questi c'è il pro-

getto di S-NODI «Fa bene», che nel mercato di Piazza Foroni, corso Svizzera e corso Chieti coinvolge cittadini e commercianti nel garantire cibo fresco a chi è in difficoltà, che a sua volta ricambia con servizi di volontariato alla comunità. Come una sorta di «spesa sospesa», «è un modo per responsabilizzare i residenti e combattere gli sprechi», dice Francesca Morea, una delle re-

sponsabili del progetto. Oggi i delegati si sposteranno nel cinese per conoscere lo sviluppo dei territori fragili e la valorizzazione della biodiversità, con un percorso tra il Consorzio Agricolo Ortofrutticolo di Peveragno, l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Slow Food a Bra. Mercoledì visiteranno la cooperativa Arcobaleno, il Cecchi Point e il Sermig.



TI CV PR T2  
**onaca di Torino** | 49

«Traduciamo  
 le idee  
 in esperienze  
 concrete»

**3 domande**  
 a  
 Pierluigi Dovis  
 Caritas Torino

**Perché funziona il nostro metodo di impresa sociale?**  
 «È un modello territoriale che trova le risorse nel territorio e le sviluppa. Le imprese partono da un interesse collettivo, generando risorse e soluzioni. A beneficiarne sono quelli che nella scala sociale ne hanno più bisogno, ma non solo: nel progetto "Fa Bene", per esempio, sono coinvolti i clienti dei mercati, i c o m m e r c i a n t i , i s e n z a f i s s a d i m o r a . I d a t i n o n s o n o a l t i s s i m i : s u 380 cooperative sociali in città, le imprese sono 62».



**Per quale motivo?**  
 «Gli obiettivi sono diversi. Le cooperative investono sull'inserimento o reinserimento lavorativo e spesso utilizzano modelli di lavoro già esistenti per aiutare le fasce in difficoltà. Come accade con "Arcobaleno"».

**La sinergia tra pubblico e privato è una caratteristica delle imprese sociali della città?**  
 «Sì. Torino sa creare forte sinergia tra soggetti molto diversificati tra loro e ha una straordinaria capacità di tradurre in esperienze concrete le idee». [C.I.N.S.]

